

ANNVARIO

DELLA SCUOLA ARCHEOLOGICA

DI ATENE E DELLE MISSIONI

ITALIANE IN ORIENTE

VOLUME 101

SCUOLA ARCHEOLOGICA ITALIANA DI ATENE

2023

ANNVARIO

DELLA

SCUOLA ARCHEOLOGICA DI ATENE

E DELLE

MISSIONI ITALIANE IN ORIENTE

VOLUME 101

SCUOLA ARCHEOLOGICA ITALIANA DI ATENE

2023

DIRETTORE

Emanuele Papi, Scuola Archeologica Italiana di Atene

COMITATO SCIENTIFICO

Riccardo Di Cesare, Università degli Studi di Foggia (*condirettore*)

Fabio Giorgio Cavallero, Università degli Studi di Urbino Carlo Bo

Salvatore Cosentino, Alma Mater Studiorum - Università di Bologna

Emeri Farinetti, Università degli Studi Roma Tre

Pavlina Karanastasi, Πανεπιστήμιο Κρήτης

Vasiliki Kassianidou, Πανεπιστήμιο Κύπρου

Giovanni Marginesu, Università degli Studi di Sassari

Maria Elisa Micheli, Università degli Studi di Urbino Carlo Bo

Maria Chiara Monaco, Università degli Studi della Basilicata

Alikì Moustaka, Αριστοτέλειο Πανεπιστήμιο Θεσσαλονίκης

Nikolaos Papazarkadas, University of California, Berkeley

Dimitris Plantzos, Εθνικό και Καποδιστριακό Πανεπιστήμιο Αθηνών

Simona Todaro, Università degli Studi di Catania

Paolo Vitti, University of Notre Dame

Enrico Zanini, Università degli Studi di Siena

COMITATO EDITORIALE

Maria Rosaria Luberto, Università degli Studi di Siena (*responsabile*)

Fabio Giorgio Cavallero, Università degli Studi di Urbino Carlo Bo (*coordinatore Annuario*)

Niccolò Cecconi, Sapienza Università di Roma (*coordinatore Supplementi*)

Carlo De Domenico, Università degli Studi di Milano (*coordinatore Monografie*)

Isabella Bossolino, Université libre de Bruxelles

Francesco De Stefano, Sapienza Università di Roma

Germano Sarcone, Scuola Normale Superiore, Pisa

VALUTAZIONE DELLA RICERCA

Anvur CNR: Elenco delle riviste di classe A di Area 8 e 10, Elenco delle riviste Scientifiche di Area 8, 10 e 11; Scopus –SJR.

SCImago Journal & Country Rank: Arts and Humanities; Archeology (arts and humanities); Classics; Social Sciences;

Archeology; H Index 2; ERIHplus: Approved in 2019 according to ERIH criteria

INCLUSIONE IN DATABASE INTERNAZIONALI DI CITAZIONI E ABSTRACT

Elsevier's Scopus, abstract and citation database

TRADUZIONI

Ioannis Bitis, Scuola Archeologica Italiana di Atene (*revisione greco*)

Elizabeth Fentress, Roma (*revisione inglese*)

PROGETTAZIONE E REVISIONE GRAFICA

Angela Dibenedetto, Scuola Archeologica Italiana di Atene

REDAZIONE E IMPAGINAZIONE

Simona Pisani, Roma

CONTATTI

Redazione: redazione@scuoladiatene.it

Comunicazione: comunicazione@scuoladiatene.it

Sito internet: www.scuoladiatene.it

Gli articoli dell'*Annuario* sono scelti dal Comitato scientifico-editoriale e approvati da *referees* anonimi.

Scuola Archeologica Italiana di Atene

Parthenonos 14

11742 Atene

Grecia

Per le norme redazionali consultare la pagina web della Scuola alla sezione Pubblicazioni.

© Copyright 2023

Scuola Archeologica Italiana di Atene

ISSN 0067-0081 (cartaceo)

ISSN 2585-2418 (on-line)

Per l'acquisto rivolgersi a / orders may be placed to:

All'Insegna del Giglio s.a.s.

via Arrigo Boito, 50-52 - 50019 Sesto Fiorentino (FI)

www.insegnadelgiglio.it

SOMMARIO

SAGGI

Santo Privitera	<i>The mind of an octopus</i> . An LM IIIB ceremonial storage jar from Hagia Triada and the theoretical value of Mycenaean capacity measures.	9
Giorgia Di Lorenzo	Italic and Central European metals found in Western Greece during the LHIIIC period: for a contextual approach	26
Salvatore Vitale	The Late Bronze Age to Early Iron Age transition on Kos: a preliminary report on “new” and old data from the “Serraglio”, Eleona, and Langada	58
Eleonora Pappalardo	Un <i>pitthos</i> tipo “officina di Afratì” dall’edificio monumentale VA/VD sulla Patela di Priniàs.	79
Carlo De Domenico	Il Leone di Kea. Una scultura colossale di età arcaica nelle isole Cicladi	99
Giulio Amara	<i>Korinthiaka akragantina</i> . Nuove evidenze dal tempio D e vecchi dati dalla città	147
Federica Cordano	Le iscrizioni sulle anfore arcaiche dalla necropoli del Rifriscolaro (Camarina, RG). Scavi P. Pelagatti 1969-79.	184
Georgios Gavalas, Giuseppe Mazzilli	Votive columns from the Archaic period on the Acropolis of Siphnos	201
Ralf Krumeich	<i>Καὶ παρέστηκεν ἵππος</i> . Pferdeführergruppen des 5. Jahrhunderts v. Chr. auf der Akropolis von Athen und ihr Weiterleben in der römischen Kaiserzeit	232
Elena Walter-Karydi	<i>Lapide pingere</i> : on the materiality of Late Classical and Hellenistic mosaics	258
Ioannis Bitis	The Temple (?) of the Goddess Basileia in Thera and its conversion into the chapel of Aghios Nikolaos Marmaritis. Architecture through history	274
Fabrizio Oppedisano, Ignazio Tantillo	Gli imperatori e la <i>pecunia sacra</i> della dea Dictynna. A proposito di alcune iscrizioni cretesi.	303
Gaetano Arena	Istruzione e accesso alle cure mediche nell’età di Settimio Severo: potenzialità e limiti del consulto epistolare	310
Massimo Vitti, Γιώργος Καραδέδος	Ἐνα κτήριο τοπόσημο ἐπὶ τῆς οδοῦ Εγνατία στο κέντρο τῆς Θεσσαλονίκης.	326
Yuri A. Marano	Skilled labour mobility and the early Byzantine building industry	368
Margherita Elena Pomero	Un sigillo di Anastasio vescovo di Lemno	402

Cecilia Luschi <i>et alii</i>	AskGate - studi e ricerche sull'antica città di Ashkelon 2020-23 . . . 407
Gianluca Mandatori	La nomina di Doro Levi alla direzione della SAIA, Ranuccio Bianchi Bandinelli e gli antichisti italiani 430

SCAVI E RICERCHE

Creta

Pietro Militello <i>et alii</i>	Scavi della missione archeologica italiana a Festòs. Le indagini delle campagne 2021-2023 455
Antonella Pautasso <i>et alii</i>	Prinias: studies and research. The Siderospilia necropolis: a preliminary report 511
Jacopo Bonetto <i>et alii</i>	Il santuario di Apollo <i>Pythios</i> a Gortina: nuovi dati sulle fasi protogeometriche e geometriche 604
Enrico Zanini, Elisabetta Giorgi	Ricerche sulle fasi tardoantiche e protobizantine del Pythion di Gortina di Creta/2 652
Rita Sassu, Sotiria Kiorpe, Carina Mkrtchyan, Giulia Vannucci	Who was buried in the great Mausoleum of Gortyn? A preliminary analysis of new osteological data from the Praetorium district. 675

Lemno

Marta De Pari, Chiara Mendolia	Area dell'acropoli arcaica di Efestia (Lemno). Relazione sui risultati della campagna di prospezioni geofisiche del 2022 704
Riccardo Di Cesare, Germano Sarcone	Il santuario dell'acropoli arcaica di Efestia (Lemno): l'area centrale. Scavi e ricerche del 2023 711
Carlo De Domenico	L'area del porto orientale di Efestia (Lemno). Relazione degli scavi della quinta missione archeologica (2023). 756
Giuseppe Mazzilli	Architettura, spazi, funzioni: nuove osservazioni sulla basilica paleocristiana nell'area del porto orientale di Efestia 774
Rossana Valente	The shifting tides of the Middle Byzantine Aegean: maritime networks through the lens of the ecclesiastical complex at Hephaestia (Lemnos - Greece) 787

Megaride

Emeri Farinetti, Panagiota Avgerinou	WeMALP (<i>Western Megaris Archaeological Landscape Project</i>): the 2022-2023 campaigns 809
---	---

Emanuele Papi	ATTI DELLA SCUOLA: 2023 839
---------------	---------------------------------------

GLI IMPERATORI E LA *PECUNIA SACRA* DELLA DEA DICTYNNA. A PROPOSITO DI ALCUNE ISCRIZIONI CRETESI*

FABRIZIO OPPEDISANO – IGNAZIO TANTILLO

Riassunto. L'articolo è dedicato a un dossier epigrafico di età antonina relativo all'impiego, da parte dell'autorità imperiale, delle ricchezze del santuario cretese della dea Dictynna. Il dossier è composto da tre miliari di età adrianea, da un'iscrizione attribuita ora ad Antonino Pio e da una dedica a Marco Aurelio e Lucio Vero. Oltre a fornire alcune considerazioni di dettaglio su questi testi, il contributo intende riflettere sui rapporti tra autorità centrale e periferie in merito all'uso delle risorse templari; un uso che non è necessariamente espressione di un logoramento delle autonomie cittadine, ma può essere interpretato come una risposta positiva del potere imperiale alle richieste delle città stesse.

Περίληψη. Το άρθρο είναι αφιερωμένο σε ένα επιγραφικό σύνολο της εποχής της δυναστείας των Αντωνίνων, που σχετίζεται με τη χρήση, από πλευράς των αυτοκρατορικών αρχών, του πλούτου του κρητικού ιερού της θεάς Δίκτυννας. Το σύνολο αποτελείται από τρία μιλάρια της εποχής του Αδριανού, από μια επιγραφή που τώρα αποδίδεται στην εποχή του Αντωνίνου Πίου και από μια αφιέρωση στον Μάρκο Αυρήλιο και τον Λούκιο Βέρο. Πέραν του να παρασχεθούν κάποιες λεπτομερείς σκέψεις σχετικά με τα κείμενα αυτά, το άρθρο σκοπό έχει να προβληματίσει για τις σχέσεις μεταξύ κεντρικής και περιφερειακής εξουσίας όσον αφορά τη χρήση των αποθεμάτων των ναών – μια χρήση που δεν αποτελεί κατ' ανάγκη έκφραση έκπτωσης της αστικής αυτονομίας, αλλά θα μπορούσε να ερμηνευθεί ως μια θετική απάντηση της αυτοκρατορικής εξουσίας στα αιτήματα των ίδιων των πόλεων.

Abstract. This paper is devoted to an epigraphic dossier from the Antonine age concerning the use of the resources of the Cretan sanctuary of the goddess Dictynna by imperial authority. The dossier consists of three milestones from the Hadrianic age, an inscription now attributable to Antoninus Pius, and a dedication to Marcus Aurelius and Lucius Verus. In addition to providing some detailed considerations on these texts, the article intends to reflect on the relations between central authority and provincial communities regarding the use of temple goods. A use that is not necessarily an expression of the weakening of municipal autonomies, but can be interpreted as a positive response of imperial power to the demands of the cities themselves.

L'impiego di beni appartenenti a templi o santuari per uso pubblico, non collegato quindi alle necessità del santuario stesso, da parte di autorità "civili" e in particolare da parte delle autorità centrali, raramente è registrato nelle fonti epigrafiche¹. Tra le poche eccezioni vi sono alcune epigrafi cretesi che riguardano l'impiego delle ricchezze mobili del ricco santuario² della dea Dictynna (nella Creta nord-occidentale) per ordine di vari imperatori nel corso del II sec. d.C. Le prime di queste testimonianze sono tre miliari d'epoca adrianea rinvenuti in luoghi diversi e, apparentemente, relativi ad almeno due vie diverse. Il primo in ordine di rinvenimento è in latino e proviene da Rhodopou (territorio di Polyrrenia), all'estremità nord-occidentale di Creta, subito a S della penisola ove sorgeva il santuario di Dictynna³; il secondo, in greco, dai pressi di Eleutherna, nella Creta centro-settentrionale⁴; il terzo, in latino, da Faneromeni, a km

* Si ringraziano Daavido Faoro e Patrizio Fileri, nonché gli anonimi revisori che, con le loro osservazioni, hanno contribuito a migliorare questo testo.

¹ Sui beni dei santuari e sul loro controllo ad. es. DIGNAS 2003; SASSU 2014; per l'Occidente, BODEI GIGLIONI 1977; SCHEID 2001, specialmente 69; GRANINO CECERE 2009, in particolare sulle proprietà fondiarie dei santuari dell'Italia centrale. Sulla menzione epigrafica di tali interventi TANTILLO 2021.

² CHANIOTIS 2013, 63 afferma che «in the mid-first century AD, when the Diktynnaion was visited by Apollonios of Tyana, its wealth was enormous»; in realtà Filostrato (*VA* 8.30, ll. 16-19 ed. C.L. Kayser) menziona, a proposito della morte di Apollonio (che alcuni collocavano a Creta), il tempio di Dictynna, presidiato da cani feroci come orsi, che ne proteggevano le ricchezze («φυλακὴ δὲ τῶ ἱερῷ [τῆς Δικτύνης] κινῶν ἐπιτέτακται φρουροὶ τοῦ ἐν αὐτῷ πλούτου»).

³ *ICr* II.11 [*Dictynnaeum*], 6: *Imp(erator) Caesar divi / [Tr]aiani Parth[ic]i fil(ius) / [d]ivi Nervae nepo[s] / [Tra]ianus Hadrianus [Aug(ustus)] / pont(ificis) max(imus) trib(unicia) [pot(estate) ---] / co(n)s(ul) III p(ater) p(atric) proco(n)s(ul) / pecunia sacra deae / Dictynnae fieri iussit* / XI.

⁴ *SEG* 23.581 (Eleutherna, Creta occidentale), mancante della parte superiore, contiene la parte finale di una titolatura imperiale e quindi ...δδου ἐκ χρημ[ά]των ἱερῶν θεᾶς Δικτύνης γενέσθαι ἐκέλευσεν; TZIFPOPOYLOS 2004, 96 (cfr. *SEG* 54.870); forse il miliario era bilingue, in ogni caso il greco γενέσθαι ἐκέλευσεν sembra un calco della locuzione latina: v. TZIFPOPOYLOS 2004, che la ristudia insieme alla precedente e fornisce anche le foto; un miliario di età traiana rinvenuto presso Apterona testimonia la cura degli imperatori per il tratto stradale che collegava il Dictynnaion a Gortina (BALDWIN BOWSKY - NINIΟΥ-KINDELI 2006, 420 con n. 10).

4 a N di Festos⁵. Da essi apprendiamo che l'imperatore aveva ordinato di realizzare strade, o di ripararne alcuni tratti, utilizzando il denaro appartenente alla dea⁶: *pecunia sacra deae Dictynnae fieri iussit*; ὁδοὺς ἐκ χρη[μ]άτων [i]ερῶν θεᾶς Δικτύνης γενέσθαι ἐκέλευσεν. La datazione dei miliari non è precisabile, ma è sicuramente successiva al 128; inoltre è verosimile che essi non siano stati incisi nello stesso momento (in particolare quello, in greco, di Eleutherna)⁷. Dopo un primo tentativo di contestualizzazione storica di questo dossier da parte di Giannis Tzifopoulos (che conosceva solo i primi due testi), su di esso sono tornati nel 2013 Angelos Chaniotis, editore del miliario di Faneromi, e nel 2020 Lorenzo Cigaina.

Chaniotis ha ipotizzato che il nuovo miliario di Faneromi non fosse relativo all'asse viario Dictynna-Gortina, bensì a una strada che collegava Gortina e il porto di Matala⁸; inoltre ha ipotizzato che Adriano avesse attinto alle stesse risorse del santuario per finanziare altri interventi nell'isola⁹. Anche il ricorso alle ricchezze del santuario – che in età imperiale sarebbe stato controllato dal *koinon*, la federazione delle città dell'isola¹⁰ – è inquadrato nelle dinamiche inerenti il rapporto, talora conflittuale, tra le città, il *koinon* stesso e il potere imperiale. Il confronto con due epistole di Adriano (una controversia sul finanziamento di un acquedotto ad Aphrodisias¹¹ e una disputa a proposito di un agone ad Alexandria Troas, con la proibizione di stornare fondi destinati agli agoni se non in casi eccezionali e previa autorizzazione imperiale¹²) suggerisce a Chaniotis la seguente conclusione:

as in these two cases, in Crete Hadrian may have been confronted with a controversy that had arisen within the Cretan Koinon concerning road constructions and their funding. When he was asked to intervene, he could order the use of a particular sanctuary's sacred money, because it was not controlled by a single city but was under the federal jurisdiction of the Cretan Koinon. A civic sanctuary could not have possibly funded measures from which different areas on Crete profited. The common element of all these Hadrianic interventions is the fact that they concerned matters exceeding the interests and the authority of an individual city¹³.

Quest'ipotesi non convince del tutto. La *pecunia* di Dictynna, infatti, fu sfruttata anche sotto gli imperatori successivi, i quali però utilizzarono le risorse del santuario per interventi che apparentemente interessavano una singola città, Gortina, senza che vi fosse spazio per una controversia sulle competenze.

Il primo di questi interventi si data al regno di Antonino Pio. La pietra che lo documenta, oggi conservata presso il magazzino della SAIA a Hagioi Deki (inv. GO236; Fig. 2), è stata oggetto di un riesame da parte di Lorenzo Cigaina e, più recentemente, dagli autori del presente contributo¹⁴. Fu segnalata per la prima volta da Taramelli nel 1902, che la trovò reimpiegata come architrave di una porta nel villaggio di Hagioi Deki, e ne fornì un disegno e una prima proposta di ricostruzione testuale (Fig. 1)¹⁵.

⁵ *AEpigr* 2013, 1742, ricostruita da CHANIOTIS 2013, 59-68 sulla base del confronto con le precedenti: [*Imp(erator) Caesar divi Traiani / [Part]hici f(ilius) divi Nervae / [nep]los Traianus Ha[d]rianus / [Aug(ustus)] pontif(ex) max(imus) trib(unicia) po[est]est(ate)] XIII co(n)s(ul) III p(ater) p(atric) proco(n)s(ul) / [p]ecunia sacra de[ae] Dictynnae fieri iussit*. Si segnala un refuso nella trascrizione del testo in CHANIOTIS 2013, 61, dove per errore è stampato «XII» anziché «XIII» (correttamente invece nella traduzione: «13th...»). CIGAINA 2020, 218 ammette la possibilità che il numerale della *tribunicia potestas* fosse XI o XX.

⁶ Si assume che quando l'imperatore appare al nominativo significa che è lui che ordina il rifacimento e dispone l'impiego di fondi: fondamentale LEPELLEY 1999.

⁷ V. *supra*, n. 5 e CHANIOTIS 2013, 60-61; CIGAINA 2020, 219-221 con alcune ipotesi più circoscritte.

⁸ CHANIOTIS 2013, 62.

⁹ Lo lascerebbe intendere un'iscrizione incisa su un architrave da Lyttos, *ICr* I.XVIII.44: [Αὐτοκράτωρ Καῖσαρ θεοῦ Τραϊανοῦ Παρθικοῦ υἱὸς θεοῦ Νερούα υἱωνὸς Τραϊανὸς Ἀδριανὸς Σεβαστὸς] / [- - -] υἱῆς χρημάτων ἐπὶ ἀνθυπάτου [- - -]. Chaniotis (2013, 64 con n. 30) propone di integrare al secondo rigo [ἐκ τῶν αὐτῆς χρημάτων], ove il pronome si riferirebbe alla stessa divinità, aggiungendo «despite the fragmentary preservation of the text, it seems that, in this case as well, Hadrian had intervened in financial matters in order to make funds available for a building project». Cfr. anche l'iscrizione latina da Polyrrhenia, purtroppo molto lacunosa, che attesta un altro intervento ordinato dallo stesso principe (*ICr* II.23 [Polyrrhenia], 66: *Imp(erator) · Caesar · [Traia]nus Hadrian[us], trib(unicia) pot(estate)] VII · co(n)s(ul) · III...*).

¹⁰ Che quello di Dictynna fosse un santuario sotto il controllo del *koinon* cretese (CHANIOTIS 2013, 63) non impedisce di ipotizzare che le sue risorse fossero amministrate dall'imperatore, almeno quando dovevano essere stornate a usi diversi. Di santuario sotto il controllo imperiale parlano SANDERS 1982, 39; PAUTASSO 1994/95, 87 e altri. Per il problema dell'amministrazione dei santuari cretesi extra urbani, CHANIOTIS 2009, specialmente 64-65.

¹¹ *SEG* L.1096 III (datata al 125); su cui da ultimo THORNTON 2008, che mette in relazione l'iscrizione di Aphrodisias con quella di Alessandria Troade (v. *ibid.*, 919 con n. 29).

¹² *SEG* LVI.1359 (datata al 13).

¹³ CHANIOTIS 2013, 64. CIGAINA 2020, 227 riprendendo un'ipotesi formulata da Tzifopoulos (ma attribuita a Chaniotis) immagina che gli imperatori non avessero un controllo su tutte le risorse del santuario ma potessero attingere «solo» ai «fondi che, nel quadro del culto tradizionale, sono destinati al culto imperiale»; in questo contesto l'aggettivo *sacer* attribuito dalle iscrizioni alla pecunia di Dictynna «può significare anche una pertinenza 'imperiale'». Questa ipotesi è già stata superata da Chaniotis (2013, 62); né è rilevante il confronto con altre testimonianze orientali e occidentali connesse allo storno di fondi destinati al culto imperiale per finalità di altro genere.

¹⁴ Nel giugno 2021, nel quadro di una convenzione di studio tra la Scuola Archeologica Italiana di Atene, l'Università di Napoli "L'Orientale" e la Scuola Normale Superiore. Al momento dell'esame autotipico gli autori non conoscevano lo studio di Cigaina.

¹⁵ TARAMELLI 1902, 139-140; Taramelli vi riconosceva la titolatura di Elagabalo.

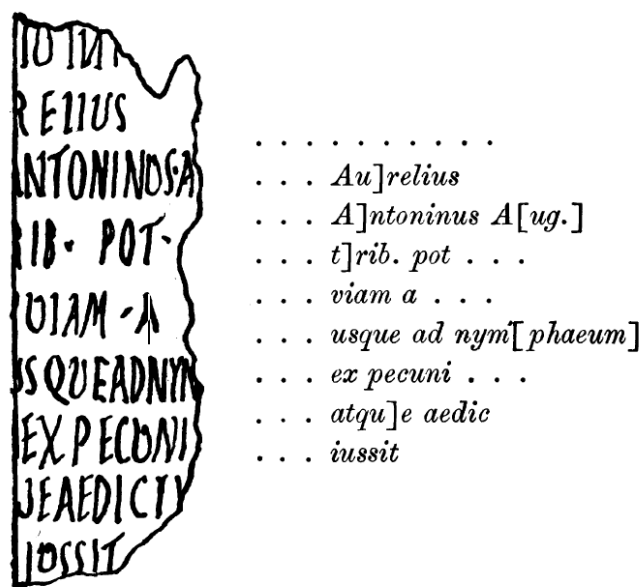


Fig. 1. Hagioi Deka, Iscrizione di Antonino Pio (da TARAMELLI 1902).

Contemporaneamente, sulla base di una trascrizione (ma non del disegno) di Taramelli inviata da Halbherr, Mommsen la pubblicava nel supplemento al volume III del *Corpus* (uscito nel 1902), integrandovi dubitativamente la titolatura di Commodo¹⁶:

[- - d]ivi N[ervae]
[adnepos ? M. A]urelius
[Commodus ? A]ntoninus A[ug.]
[- - t]rib. pot.
[- - p.] p. viam a
[- -] usque ad Nym-
[phaeum] ex pecuni[a]
[- -] deae Dict.
[fieri] iussit.

Per il rigo 8, Mommsen segnalava in apparato il suggerimento di Hirschfeld che proponeva di leggere *Dict(ynnae)*. Poi, nello stesso volume, ma in un fascicolo successivo, commentando l'iscrizione di Marco Aurelio e Lucio Vero che confermava l'ipotesi di Hirschfeld e forniva la chiave per interpretarla, proponeva di leggere ai rigi 7-8 *ex pecuniis sacris deae Dictynnae*¹⁷. Questa quindi la forma in cui è stata infine pubblicata nelle *ICr* da Margherita Guarducci la quale, non avendola potuta vedere, riproduceva il disegno di Taramelli senza aggiungere niente di rilievo a quanto già proposto da Mommsen (*ICr* IV.334):

-
- 1 [- - d]ivi N[ervae adne]-
[pos, M(arcus) Au]relius [Com]-
[modus] Antoninus A[ug(ustus)]
[- - t]rib(unicia) pot(estate) [- -]
5 [- - p(ater)] p(atriae) viam a[- -]
[- -] usque ad Nym-
[phaeum], ex pecuni[s]
[sacris] deae Dicty[n]-
[nae fieri] iussit.

¹⁶ *CIL* III.13566. Che Mommsen non disponesse del disegno pubblicato da Taramelli, ma di una trascrizione, è evidente dal fatto che al rigo

2 corregge una lettera VELIVS (VELIUVS traduntur).

¹⁷ *CIL* III Suppl. 14120.

L'iscrizione si daterebbe quindi al regno di Commodo e attesterebbe la costruzione (o il rifacimento) di una via urbana che da un certo luogo conduceva a un ninfeo, ovvero, ma meno probabilmente, a una località che doveva comunque trovarsi nel territorio cittadino e che prendeva il nome dalle Ninfe¹⁸. Tale ninfeo era stato in un primo momento identificato con il grande ninfeo rettangolare affacciato sulla strada N, in realtà tardoantico anche nelle sue prime fasi, e ora con un ninfeo più antico ipoteticamente collocato nella stessa area; tracce di tale intervento commodiano di sistemazione della pavimentazione in quest'area sarebbero riconoscibili sul terreno (evidenze corrispondenti alla «Fase 3b»)¹⁹.

La revisione della pietra ha permesso di correggere questa lettura. Il supporto dell'iscrizione si presenta come un parallelepipedo schiacciato, in marmo bianco, rotto nella parte superiore e inferiore, liscio invece sui fianchi e sul retro²⁰. Infatti – forse già in antico, ma forse anche in età bizantina o moderna – il blocco fu resecato e accuratamente polito lungo i fianchi, provocando la perdita della parte sinistra del testo e di una piccola porzione di quello destro; inoltre, sul retro, la pietra fu rilavorata e profilata con listello e gola rovescia. Tale rilavorazione dei fianchi e del lato posteriore era finalizzata a un successivo reimpiego come elemento architettonico²¹. L'iscrizione è molto curata da un punto di vista formale²². Sono evidenti alcuni errori dei precedenti editori, già rilevati da Cigaina. Al secondo rigo, la prima lettera non è una R, bensì, senza ombra di dubbio, una A; quindi non *[Au]relius*, ma *Aelius*. Alla fine del settimo rigo si riconosce altrettanto bene un'altra A; quindi non *ex pecuni[s]*, ma *ex pecunia*²³. In aggiunta alla rilettura di Cigaina, al quarto rigo è stato possibile distinguere il tratto (l'apice) di un numerale (X) e la relativa sopralineatura²⁴. Il testo può dunque agevolmente ricostruirsi come segue:

 [---d]ivi Nē[rvae]
 [pronepos T.] *Aelius*
 [Hadrianus] *Antoninus Au[g.]*
 [Pius pont. max. t]rib. pot. X[---]
 [cos. ---p(ater)] *p(atriae) viam a [-? -]*
 [---] *usque ad Nym[---]*
ex pecunia
 [sacra] *deae Dicty[n]-*
 [nae ---i] *ussit*²⁵.



Fig. 2. Hagioi Deka, magazzino della casa della missione, iscrizione di Antonino Pio (inv. GO236; © Archivi SAIA, U/11357).

¹⁸ Che l'intervento riguardasse un asse viario più lungo, che da Gortina giungeva a una località esterna, è ipotizzato anche da CIGAINA 2020, 223 con n. 603. Anche se così fosse, le caratteristiche di questo toponimo (non una città, non un grande santuario) impongono comunque di circoscriverlo nello spazio suburbano. In altre parole, si sarebbe in ogni caso trattato di una viabilità che riguardava la *polis* di Gortina.

¹⁹ Già MAIURI 1914, 123; per una possibile identificazione di questo ninfeo con quello subito a E del cd. Tempio A, v. CALIÒ *et alii* 2019, 348 («Tale pavimentazione [quella nell'isolato del Ninfeo, della quale rimangono solo pochi lacerti], potrebbe essere riferibile al periodo di Commodo, epoca in cui si attende alla lastricatura delle strade dell'area, come ricorda un'iscrizione purtroppo mutila, in cui è menzionata la sistemazione del percorso *usque ad Nymphacum, ex pecunis sacris deae Dictynnae*, ninfeo che potrebbe essere ubicato nel quartiere e

coincidere con quello immediatamente ad E del Tempio A»).

²⁰ Alt. max. cm 53; lungh. max. cm 14.5; prof. max. cm 26.

²¹ Uno zoccolo o più probabilmente un coronamento, vista la accurata politura del fianco destro, trasformato in piano d'attesa.

²² La scrittura, una capitale «rustica» elegante, con tratti poco chiarscurati; lettere di cm 4 di altezza; ampia spaziatura tra un rigo e l'altro; visibili le linee guida.

²³ Come nei due miliari di Adriano (*supra*) e come normale in latino. L'anomalo *ex sacris pecunis* di ICr IV.333 (formula senza paralleli) è evidentemente un calco dal greco ἐκ χρημάτων ἱερῶν.

²⁴ Si riconoscono anche altre tracce: al rigo 3 un trattino della V di AVG; al rigo 5 quello della prima P di *p(ater)*.

²⁵ Visto lo spazio a disposizione, è preferibile l'integrazione *fieri* ad altre possibili soluzioni del tipo *restitui*, *sternendam*...

L'imperatore è quindi Antonino Pio, non Commodo, e la pietra va datata non prima del 10 dicembre 146 (decima potestà tribunizia). A Gortina è testimoniato un altro intervento di Antonino Pio (al nominativo, quindi come ordinante); purtroppo gran parte del testo è andata perduta, ma il supporto è praticamente eguale, sebbene di qualità inferiore, a quello di una dedica di Marco Aurelio e Lucio Vero del 169²⁶. Anche quest'ultima iscrizione testimonia come gli imperatori avessero attinto alle *sacrae pecuniae* di Dictynna, in questo caso per eseguire lavori di restauro di un *compitum*, un crocevia monumentalizzato e ornato di statue imperiali²⁷: *Sacratissimi / imperatores / Caesares Aurelii / Antoninus et Ve/rus Aug(usti) Armeniaci Me/dici Parthici maximi / compitum usquequaque cor/ruptum cum statuis prin/cipum ibidem abiectis in/dulgentia sua margini/bus utrinque constructis / lapide silici marmorato / cum omni decore suo refe/ctis splendissimae (sic) civita/ti Gortyniorum ex sacris / pecunis deae Dictynnae / restituerunt • curante / Aelio Apollonio proc(uratore) / Augustorum // Dedic. / VI K. / Mai. / Senecio/ne co(n)s(ule)*²⁸. L'iscrizione che commemora l'intervento imperiale si contraddistingue per le sue non comuni dimensioni e per la particolare attenzione formale. La data incisa a destra dello specchio epigrafico ricorda che la dedica dei lavori coincise con il giorno del compleanno di Marco Aurelio (il 26 aprile del 169); il che certamente non fu casuale, come aveva notato già Mommsen, visto anche la presenza di statue imperiali nel *compitum*, e quindi il legame esistente fra questa struttura e gli imperatori (e forse il culto imperiale).

L'iscrizione del 169 è molto più eloquente dei miliari adrianei e dell'epigrafe di Antonino Pio. Vi è specificato il nome dell'autorità che aveva agito da mediatore dell'ordine imperiale e che aveva sovrinteso dunque all'esecuzione dei lavori. In genere, a Creta come altrove, vediamo operare in questa veste il governatore provinciale, anche nei casi in cui a ordinare la realizzazione dell'opera e a disporre delle risorse necessarie era l'imperatore²⁹. Il fatto che in *ICr* IV.333 il mediatore (*curante*) fosse il procuratore – vale a dire il procuratore sessagenario che operava sull'isola (distinto da quello di Cirenaica³⁰) – ha fatto pensare che in quel momento Creta fosse stata temporaneamente sottratta all'amministrazione proconsole e separata dalla sua metà africana³¹. Si potrebbe altresì ipotizzare che, in una provincia senatoria, la gestione di risorse santuariali o sacre per usi diversi da quelli a cui erano tradizionalmente deputate (come la costruzione di un edificio) fosse rivendicata dall'imperatore e quindi da lui assegnata al proprio funzionario residente in modo stabile sull'isola³². È interessante notare che l'unico altro caso in cui vediamo intervenire il procuratore di Creta riguarda la restituzione a Cnosso di *iugera* concessi da Augusto all'amministrazione di un santuario di Esculapio³³. L'iscrizione del 169 contiene un altro elemento utile a chiarire le modalità dell'impiego di queste risorse. Nel testo, infatti, è evocata l'*indulgentia* imperiale, una virtù che spesso implicava una speciale concessione, una deroga³⁴. Ciò potrebbe far pensare che in quella occasione i principi avessero ricevuto una richiesta da parte di Gortina (o del *koinon*) per stornare la *pecunia sacra* al fine di eseguire i lavori di restauro del *compitum*. Nel qual caso, la testimonianza assumerebbe un valore

²⁶ *ICr* IV.332. Esattamente come in *ICr* IV.333, discussa di seguito, il testo dell'iscrizione è inquadrato da un'elaborata cornice sormontata da un timpano.

²⁷ Per una proposta di collocazione di questo *compitum* v. CALIÒ *et alii* 2019, 333 (con bibliografia).

²⁸ *ICr* IV.333. La dedica (26 aprile 169) è successiva al testo dell'iscrizione, che deve darsi tra l'assunzione del titolo di *Medicus* da parte di Vero (estate 166) e la morte di Vero stesso (al più tardi febbraio 169); a meno di ipotizzare il mancato arrivo della notizia della morte dell'Augusto nell'avanzata primavera.

²⁹ A titolo di esempio si può ricordare il restauro dell'*oedum* di Gortina da parte di Traiano attraverso (*curante*) il proconsole *ICr* IV.331: *Imp(erator) Caesar divi Nervae f(ilius) / Traianus Aug(ustus) Germ(anicus) p(ontifex) m(aximus) t(ribunicia) p(otestate) / IIII p(ater) p(atriciae) co(n)s(ul) III civitati Gortyniorum / oedum ruina conlapsum restituit / curante L(ucio) Elufrio Severo proco(n)s(ule)*. Da notare che un'iscrizione incisa su un architrave ritrovato nei pressi del pretorio (*ICr* IV.335) menziona un Cl. Acil. Cleoboulos (forse il proconsole) e reca iscritto *χρημάτων*. Sull'attività edilizia del proconsole, PAUTASSO 1994/95.

³⁰ *PIR*² A, 143; per la procuratela di Creta, cfr. SANDERS 1982, 8. In una comunicazione privata Davide Faoro nota che: «come evidenzia il *nomen*, Aelius Apollonius era senz'altro un liberto di Antonino Pio, dunque un *subprocurator* di rango LX distaccato a Creta. Essendo per l'appunto l'unico agente imperiale presente tutto l'anno sull'isola, ne era per questo consigliabile l'affidamento della curatela da parte dei

principi».

³¹ PAUTASSO 1994/95, 89: «la mediazione di un *procurator* imperiale nell'attuazione di un lavoro di pubblica utilità, in genere competenza del proconsole» farebbe «pensare a un temporaneo stacco nell'amministrazione di Creta dalla giurisdizione senatoria».

³² Per una riflessione articolata sulle figure del *syngoros tou tamion kai hieron chrematon* attestato da un'iscrizione tarda dall'Asklepeion di Lebena (*ICr* I.XVII.27; ora MELFI 2007, 194-195, n. 48) e del *tabularius sacrarum pecuniarum provinciae Cretae* di *ILS* 1496, v. CIGAINA 2020, 226-227.

³³ *ICr* I.VIII.49 (età neroniana): *[[Nero]] Claudiu[s] / Caesar Aug(ustus) / Germanicus / Aesculapio iu/gera quinque / data a divo Aug(usto) / confirmata / a divo Clau[dio] / restituit / c(oloniae) I(uliae) N(obili) Cnos(so) per / P(ublium) Licinium Secu(ndum) proc(uratorem)*; questo documento è illustrato da BALDWIN-BOWSKY 1987. In *AEpigr* 1969/70, 635 (età di Domiziano), relativa a una controversia tra Cnosso e Capua, la lettura del primo editore *proc. Caes.* è stata rettificata in *proc. Camp.* da intendere *procurator Campanorum*, come proposto in maniera convincente da FAORO 2022. Molto incerto il caso testimoniato dall'iscrizione pubblicata da FREND-JOHNSTON 1962, 235-236, n. 1 e ora *AEpigr* 1996, 1658 *[[...]]lio munere quam provincia dependit S[...]] / [...]]?procur]ator autem ab omnibus civita[tibus] [...]] / [...]]ntis nostri vehicula u[...]]* che Sanders (1982, 8), seguendo il primo editore, assegnava a un procuratore riconoscendovi un riferimento al pagamento delle *angariae*.

³⁴ GAUDEMET 1962; CARRIÉ 1992; CORBIER 2004; PIETANZA 2010.

ancora maggiore. Il ricorso a risorse templari è in sé un fatto importante che anticipa, o almeno prefigura, l'evoluzione dei secoli successivi con l'accentramento nei capoluoghi delle risorse provinciali da una parte, e dall'altra con il ricorso ai beni templari per le necessità dello stato centrale; nel II sec., a Creta, gli imperatori si riservavano il diritto di accedere a queste ricchezze, o di determinarne l'uso. Non solo: la testimonianza del 169 (con la menzione dell'*indulgentia*) potrebbe far pensare che fossero state le città stesse, o il *koinon*, a sollecitare lo storno di beni templari per la realizzazione di opere pubbliche, e che per questo fosse stata richiesta l'approvazione delle autorità imperiali o dell'imperatore in persona, coerentemente con quella volontà di controllare le spese compiute dalle comunità cittadine. Ciò non manca di interesse per lo storico: il processo che avrebbe portato al controllo centrale dei beni cittadini (tra cui quelli sacri, che erano amministrati dalle città) non si configura necessariamente come il risultato di un processo top-down, di una "ingerenza" del centro nelle autonomie cittadine, ma potrebbe costituire una risposta alle pressioni di queste ultime.

fabrizio.oppedisano@sns.it
Scuola Normale Superiore, Pisa

itantillo@unior.it
Università di Napoli "L'Orientale"

BIBLIOGRAFIA

- BALDWIN BOWSKY M.W. 1987, «Roman Arbitration in Central Crete: An Augustan Proconsul and a Neronian Procurator», *CJ* 82, 218-229.
- BALDWIN BOWSKY M.W. - NINIOU-KINDELI V. 2006, «On the Road Again: A Trajanic Milestone and the Road Connections of Aptera, Crete», *Hesperia* 75, 405-433.
- BODEI GIGLIONI G. 1977, «Pecunia Fanatica. L'incidenza economica dei templi laziali», *RivStorIt* 89, 33-76.
- CALIÒ L.M. - BORLENGHI A. - BALDINI I. - GIANNELLA F. 2019, «L'età imperiale: II e III secolo», E. Lippolis - L.M. Calì - C. Giatti (a cura di), *Gortina VIII.1. L'isolato del ninfeo. La topografia, I monumenti e lo scavo (campagne 2003-2008)* (MONOGRAFIE DELLA SCUOLA ARCHEOLOGICA DI ATENE E DELLE MISSIONI ITALIANE IN ORIENTE XXVII), Atene-Roma, 333-364.
- CARRIÉ J.-M. 1992, «La "munificence" du prince. Les modes tardifs de désignation des actes impériaux et leurs antécédents», M. Christol - S. Demougin - Y. Duval - C. Lepelley - L. Pietri (éd.), *Institutions, société et vie politique dans l'Empire romain au IV^e siècle ap. J.-C. Actes de la table ronde autour de l'oeuvre d'André Chastagnol* (Paris, 20-21 janvier 1989), Rome, 411-430.
- CHANOTIS A. 2009, «Extra-urban Sanctuaries in Classical and Hellenistic Crete», G. Deligiannakis - Y. Galanakis (eds.), *The Aegean and its Cultures. Proceedings of the first Oxford-Athens graduate student workshop organized by the Greek Society and the University of Oxford Taylor Institution, 22-23 April 2005* (BAR-IS 1975), Oxford, 59-67.
- CHANOTIS A. 2013, «Hadrian, Diktyнна, the Cretan Koinon, and the Roads of Crete. A New Milestone from Faneromeni (Crete)», W. Eck - B. Fehér - P. Kovács (Hrsg.), *Studia epigraphica in memoriam Géza Alföldy*, Bonn, 59-68.
- CIGAINA L. 2020, *Creta nel Mediterraneo greco-romano*, Roma.
- CORBIER M. 2004, «*Indulgentia principis*: continuità e discontinuità del vocabolario del dono», F. Elia (a cura di), *Politica, retorica e simbolismo del primato: Roma e Costantinopoli (secoli IV-VII). Atti del Convegno Internazionale (Catania, 4-7 ottobre 2001): omaggio a Rosario Soraci*, II, Catania, 259-277.
- DIGNAS B. 2003, *Economy of the Sacred in Hellenistic and Roman Asia Minor*, Oxford-New York.
- FAORO D. 2022, «*Proc(urator) Camp(aniae)* o *Proc(urator) Camp(anorum)*? Su una recente rilettura di AE 1969/70, 635», *ZPE* 222, 275-278.
- FREND W.H.C. - JOHNSTON D.E. 1962, «The Byzantine Basilica Church at Knossos», *BSA* 57, 186-238.
- GAUDEMET J. 1962, *Indulgentia principis*, Trieste.
- GRANINO CECERE M.G. 2009, «*Pecunia sacra* e proprietà fondiaria nei santuari dell'Italia centrale: il contributo dell'epigrafia», *Archiv für Religionsgeschichte* 11, 37-62.
- LEPELLEY C. 1999, «Témoignages épigraphiques sur le contrôle des finances municipales par les gouverneurs à partir du règne de Dioclétien», S. Panciera (a cura di), *Il Capitolo delle entrate nelle finanze municipali in Occidente ed in Oriente. Actes de la Xe Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain* (Rome, 27-29 mai 1996) (CÉFR 256), Rome, 235-247.
- MAIURI A. 1914, «Un ninfeo presso il pretorio di Gortina (Creta)», *ASAtene* 1, 119-136.
- MELFI M. 2007, *Il santuario di Asclepio a Lebena*, Atene.
- PAUTASSO P. 1994/95, «*Ἀνθύπατοι Κρήτης καὶ Κυρήνης*. Osservazioni sull'attività dei proconsoli nella provincia dei primi secoli dell'impero», *ASAtene* 72/73, 76-108.
- PIETANZA L. 2010, *Indulgentia: virtù e strumento amministrativo del princeps*, Bari.
- SANDERS I.F. 1982, *Roman Crete: An Archaeological Survey and Gazetteer of Late Hellenistic, Roman and Early Byzantine Crete*, Warminster.
- SASSU R. 2014, *Hiera chremata: il ruolo del santuario nell'economia della polis*, Roma.

- SCHEID J. 2001, *Religion et pieté à Rome*, Paris.
- TANTILLO I. 2021, «I Tetrarchi, le statue divine e i tesori dei templi», *Antiquité Tardive* 28, 261-288.
- TARAMELLI A. 1902, «Cretan Expedition: XXI Gortyna», *AJA* 6, 101-165.
- THORNTON J. 2008, «Qualche osservazione sulle lettere di Adriano ad Afrodizia (SEG 50, 2000, 1096 = AE 2000, 1441)», M.L. Caldelli - G.-L. Gregori - S. Orlandi (a cura di), *Epigrafia 2006. Atti della XIVe Rencontre sur l'épigraphie in onore di Silvio Panciera*, Roma, 913-934.
- TZIFOPOULOS Y. 2004, «Pecunia sacra deae Dictynnae: τα μιλιάρια από τη Βιράν Επισκοπή και το Ροδοπού και άλλες επιγραφικές μαρτυρίες», M. Livadiotti - I. Simiakaki (a cura di), *Creta romana e protobizantina. Atti del Congresso Internazionale* (Iraklion, 23-30 settembre 2000), I, Padova, 95-108.